

oggi fatto, & il sepolcro tiene per quello, che dicono, vna superficie di materia tale, che non si può offendere dal ferro. Io non l'ho misurato; ma per quello, che hò potuto giudicare, è la muraglia quattro palmi, li pilastri cinque di quadro, e tra l'vno, e l'altro dieci: l'arco, che si vede come vna cappelletta cō la lettera B. è vn luogo, in mezo del quale stà vn vaso fabbricato dentro la muraglia da basso, quale i

Turchi tengono pieno di acqua quasi del continuo, per seruigio di passaggieri; (e di questi vasi ve ne sono infiniti per le campagne, doue è penuria d'acqua, e sono lassite per le loro anime conforme alla loro setta,) & il luogo è tenuto con

molta veneratione, ne vogliono, che i Cristiani vi mettano dentro i piedi; però io non l'ho potuto misurare; ma l'ho rappresentato al meglio, che ho potuto, per memoria di tale antichità.



Discorso de' Capitoli XI. e XII.



I seguenti disegni sono la pianta, & altre differenti alzate del Santo Presèpio tirate in prospettiva non ostante l'altre diferentemente poste, come hauete visto negl'altri passati disegni, e perche le cose unite tengono più forza, ho voluto di nuouo collocarle qui non curandomi d'alcuni (come potria essere,) che volessino dire, che d'vna stessa figura ho fatto più membri, e massime in prima vista: ma li fò a sapere, che non è così, ma che siano tutti differenti, e necessarij, acciò non rimanesse alcuna particola nascosta. La misura de l'alzata sono nelli passati trattati: ma i luoghi particolari saranno notati in sul rame, dirò bene, che sotto all'Altare della Natiuità vi stà vna tabella da tre palmi in circa di canna per quadro, la quale si tira fuori, e poi si cala giù rimanendo pendente, nella quale stà notato di canto fermo la seguente antifona, *Hodie Christus natus est, hodie Saluator apparuit: hodie in terra canunt Angeli, la-
tantur Arcangeli: hodie exultant iusti dicentes: Gloria in excelsis Deo alleluia,* la quale si canta ogni sera nella processione ordinaria con il suo versicolo, & oratione, come anco si fa in tutti gl'altri luoghi già accennati. Mi viene dal spirito vna breue, e pia esageratione per li diuoti lettori di questo Santo, e Sacro luogo, che è di contemplare la gran bontà di Dio, che non bastò di rinchiudere il suo vnigenito figliuolo dentro alle viscere d'vna donnicella, che *esinaniuit se formā serui accipiens*: ma di più farlo nascere dentro a vna vil stalla fra gl'animali, poiche si legge *iacebat in presèpio, & fulgebat in celo*: cosa certo tanta grande, & ammiranda, ch'io credo, che non dico huomo semplice: ma ne alcuno Santo habbia potuto arriuare al sommo grado di contemplare questo santo misterio, e se bene nelli passati tempi ho accennato, che questo luogo fusse stato d'Abisai Padre di Dauid, e che qui anco fusse nato Dauid, & vnto Rè, nulladimeno quando partorì la Vergine non era in quell'essere, che stato fù, ma vilissima stalla luogo misero, & abbietto: ma con tutto ciò chi entra qui dentro, e va contemplando la purità della Vergine, il splendore del Bambino, la graue contemplatione di Gioseffe, vedere il fanciullo riposto nel presèpio fra gl'animali, & esser conosciuto da quelli come suo Signore, l'arriuò de' Pastori, & ammirati di vedere quel tanto, che per l'Angelo gli era stato annunziato ciò *annuntio vobis gaudiū magnū, quia natus est vobis hodie Saluator* in questo mezo Maria *conferebat omnia verba hec in corde suo*, vedere tre Rè di corona venir di lontan paesi con tanta grandezza, e maestà, che intran-